



LA LEGGENDA DELL'ATLETICA

Alle Olimpiadi di Londra
Fanny Blankers-Koen
eguagliò il record
di medaglie di Owens

1948: polemiche sulle donne
Lo sport femminile
vittima di pregiudizi
L'olandese aprì una strada

Fanny come Jesse quattro medaglie quattro

Dedichiamo la seconda puntata del nostro viaggio tra i grandi campioni del passato - mentre si avvicina l'appuntamento con quelli di oggi a Roma, per i Campionati del mondo - a Fanny Blankers-Koen, una mamma olandese che ai Giochi di Londra del 1948, i primi dopo la guerra, conquistò quattro medaglie d'oro. Fanny aprì vasti orizzonti all'atletica delle donne, a lungo osteggiata o appena tollerata.

REMO MUBUNEKI

I primi Giochi del dopoguerra il Comitato Internazionale Olimpico assegnò a Londra. La città era piena di ferite e l'estate del '48 era umida e piovosa. La gente era attenta solo con una parte di sé. La rinascita era una violenza e un sogno mentre i problemi erano una realtà come erano una realtà i rationamenti di molti prodotti. Quei Giochi belli e un po' tristi resteranno per sempre legati al nome di Francisca «Fanny» Blankers-Koen, la «mamma volante» che vi conquistò quattro medaglie d'oro.

Gli ultimi Giochi prima della grande strage li aveva ospitati Berlino, la capitale del Terzo Reich. Il grande stadio olimpico della grande città si era incupito di sinistra *Sieg heil*. In quei Giochi che dovevano raccontare il trionfo della razza ariana il velocista nero dell'Alabama Jesse Owens vi aveva vinto quattro titoli: sul 100, sul 200, nel lungo e in staffetta. Nei primi Giochi dopo la grande strage la «mamma volante» ripeté quella leggendaria impresa atterrando sullo sport delle donne un interesse enorme. Jesse e Fanny si tessero la mano attraverso uno spazio insanquinato lungo dodici anni. Jesse, nome nero, era il rappresentante di un popolo oppresso. Fanny, donna bianca ed ariana, era la rappresentante di un popolo perseguitato.

Lunghe gambe e rara armonia

Al Giochi di Londra non furono invitati i paesi sconfitti. Non vi erano quindi né i tedeschi né i giapponesi. Vi erano gli italiani perché il nostro paese si era riscattato con la Resistenza. Non era presente l'Unione Sovietica perché non si sentiva ancora pronta al grande debutto. Fanny Blankers-Koen era nata ad Amsterdam il 26 aprile 1918. Ai Campionati europei del '46, a Oslo, aveva vinto i titoli degli ostacoli e della staffetta veloce. A Londra erano in molti a ritenere capace di grandi imprese. Ma nessuno sapeva pensare che avrebbe caratterizzato quei Giochi con quattro medaglie d'oro. L'atletica delle donne era stata tormentata da aspre e lunghe polemiche sul sesso. Ai Campionati mondiali di atletica femminile nel '34 a

Londra la polacca Zdena Koubkova aveva ottenuto uno strepitoso primato mondiale degli 800 in 2'12"8. Ma poi Zdena era diventata Zdenek rendendo giustizia tardiva all'inglese Gladys Lunn che in quella corsa era arrivata seconda. Fanny era donna, era splendidamente donna. Aveva lunghe gambe capaci di esprimere un gesto di rara armonia. Certo, l'atletica delle donne a quei tempi non garantiva il livello tecnico di quella dei maschi. E la colpa era dei maschi - in modo particolare del barone Pierre de Coubertin ideatore delle Olimpiadi moderne - che non credevano nello sport al femminile. E quindi i meriti della grande olandese vanno moltiplicati per dieci.

Un pianoforte e una pedana

Fanny ai tempi di Londra era madre felice di una bimba di due anni e moglie di Jan Blankers, un ottimo atleta che nel '31 e nel '39 era stato campione internazionale britannico di salto triplo. I due si erano conosciuti sui campi di gara, si erano innamorati e si erano sposati. Jan Blankers era anche allenatore di Fanny Koen. Fanny diciottenne a Berlino nel '36 fu quinta nel salto in alto con 1,55. Era così consapevole del proprio corpo e di come farne uso da poter esprimere con più gesti, tutti armoniosi e razionali. A Londra vinse i 100 in 11"9, i 200 in 24"4, gli 80 ostacoli in 11"2 e trascrinò la staffetta olandese al trionfo con una strepitosa ultima frazione. Se il programma glielo avesse permesso, avrebbe potuto vincere anche l'alto, il lungo e il pentathlon. Sui ostacoli sconfisse la deliziosa inglese Maureen Gardner, ballerina classica e meravigliosa danzatrice sulle barriere alte. A riprova di quanto fosse brillante il campo di gara delle donne e di come le donne interpretassero lo sport, visto come una parte viva della vita, sta il fatto che la vincitrice del peso e del disco a Londra sia stata la francese Micheline Ostermeyer. Micheline - nipote di Victor Hugo - era una pianista diplomata al conservatorio di Parigi. Sapeva alternare gradevoli lanci in pedana a limpide esecuzioni di Brahms, Chopin, Liszt, Bee-



La vittoria nei 100 metri di Fanny Blankers-Koen alle Olimpiadi di Londra. In alto, Micheline Ostermeyer

thoven. Dal '42 al '51 Fanny migliorò otto primati del mondo e ne eguagliò tre nelle specialità più diverse tra loro. Fu la prima donna capace di saltare in alto 1,70. Ebbe una carriera lunghissima che le permise di conquistare - tra titoli olandesi, europei e olimpici - qualcosa come 58 medaglie d'oro. L'ultima, nel peso, all'età di 37 anni.

L'estate nella città ferita

Amava profondamente l'atletica che interpretò con esemplare serietà e col sorriso. Era soddisfatta di sé e della sua vita ma inseguiva sempre nuovi traguardi. Il 13 giugno 1948 ad Amsterdam, due mesi prima del trionfo olimpico, aveva migliorato di un decimo, correndo la distanza in 11"5, il record del mondo dei 100, più che decennale, della polacca Stanisława Walasiewicz. Stan-

slawa - che diventerà Stella Walsh emigrando negli Stati Uniti - era una strana e tempestosa creatura. Per misteriose mescolanze ormonali era un po' uomo e un po' donna, l'unico essere umano capace di spiegare col suo esistere l'antico mistero del sesso degli angeli. Bene, Francisca restituito il limite dei 100 a una dimensione, più corretta e io tenne per quattro anni prima che l'australiana Marjorie Jackson glielo togliesse. Tenne per quattro anni anche il primato mondiale degli ostacoli che aveva fissato in 11"1 nella settimana successiva al grande record sul 100 piani. Quel 20 giugno 1948 Fanny era riuscita a migliorare se stessa di ben tre decimi, una cosa prodigiosa e mai vista su una distanza così corta. Il 30 maggio 1943, in piena guerra, aveva saltato ad Amsterdam 1,71 migliorando di cinque centimetri il record della svizzera Isabell Pfennig. Quel volo meraviglioso di lei da una delle tante barriere che costellano la storia dell'atletica restò ineguagliato

per otto stagioni. Ai tempi di Fanny il pentathlon era articolato in peso, alto, 200 metri, 80 ostacoli, lungo. La bionda mamma olandese lanciò il peso a 11,50, saltò in alto 1,60, corse i 200 in 24"4 e gli ostacoli in 11"4, saltò in lungo 5,88. Quel record durò due anni. Nel salto in lungo fu primatista mondiale con 6,25 - misura con la quale oggi si vincono gran parte delle gare italiane e che migliorava di ben 13 centimetri il salto della tedesca Christel Schulz - e con quel magnifico balzo restò primatista per 11 anni. Questi dati, forse aridi, spiegano quale significato abbia avuto Fanny Blankers-Koen nella storia e nello sviluppo dell'atletica femminile. Aprì molte porte, creò stimoli, assaporò sensazioni che seppe trasmettere alle giovani dei suoi giorni e dei giorni che sarebbero venuti. A Londra aveva trentanni. Era l'estate matura che inondava di calore una città ferita.

Si esalta il tennis italiano: Reggi in finale a San Diego Ivan e John si ritrovano di fronte

Lendl-McEnroe, rieccoli contro



John McEnroe

Il tennis presenta due finali assai interessanti nei tornei americani. A San Diego Raffaella Reggi affronta l'australiana Anne Minter. A Stratton Mountain Ivan Lendl ritrova, dopo molto tempo, John McEnroe impegnato nella difficile risalita nella classifica internazionale. I due grandi campioni pur non essendo più divisi dalla livida rivalità di ieri saranno comunque impegnati in un match di grande intensità.

Ivan Lendl non ha ancora digerito la terribile disfatta subita a Wimbledon nella finale con Pat Cash. Ma ha però imparato che la medicina migliore per guarire dalle sconfitte è lavorare e giocare. Se poi si vince tanto meglio. Il numero uno dei tennisti a Stratton Mountain ha raggiunto la finale superando il giovane yankee Andre Agassi in tre partite, 6-2 5-7 6-3. Ha avuto, come spiega il punteggio, qualche problema. E tuttavia non bisogna dimenticare che Agassi è colui che aveva can-

cellato dal tabellone Jimmy Connors, testa di serie numero due. Ma la cosa diventa e interessante di questo torneo, che distribuisce 315mila dollari, sta nel fatto che Ivan in finale ritrova John McEnroe che in semifinale si è sbarazzato del sudafriicano Christo Van Rensburg in due soli set, 6-4 6-2. Ed ecco che il torneo di Stratton Mountain si fa all'improvviso ricco di uno dei motivi che hanno rallegrato il tennis negli ultimi sette-otto anni:

le sfide tra «Ivan il terribile» e «Supermac». I due per anni si sono detestati e nemmeno tanto cordialmente. Si sono avvicinati, anche se non al punto di diventare amici, in una specie di solidarietà da veterani quando si sono fatte consistenti le minacce dei giovani giaguari Boris Becker e Stefan Edberg. Oggi non si guardano più con livore. E tuttavia si devono affrontare ridando vita a bei tempi nemmeno tanto vecchi. E chissà che non ci scappi la sorpresa. «Supermac» - un po' meno super di ieri - ha un disperato bisogno di vincere dopo essersi battuto con animo leonino, ma invano, contro Boris Becker nello spareggio da serie B della Coppa Davis. Una vittoria sul gelido e spietato rivale di sempre gli darebbe una gioia infinita. A lungo McEnroe - ed era il grande fantasma che incantava le platee -



Una storia di trionfi di salti, di corse Cinquantotto titoli e otto grandi record

«Fanny» Blankers-Koen è nata ad Amsterdam il 26 aprile 1918, alta 1,75 per 63 chili. Ha conquistato quattro titoli olimpici, cinque titoli europei e 49 titoli olandesi tra i 100, 200, 80 ostacoli, alto, lungo, pentathlon, getto del peso. Ha migliorato otto pri-

mati del mondo e ne ha eguagliati tre. Ha preso parte a tre Olimpiadi: a Berlino-36 fu 5ª nel salto in alto (aveva 18 anni), a Londra-48 conquistò quattro medaglie d'oro (aveva 30 anni), a Helsinki-52 cadde nella finale degli 80 ostacoli (aveva 34 anni). Ha vinto due titoli europei nel '46 a Oslo e tre nel '50 a Bruxelles.

TACCUINO

Una in massa. Tra i circa 80 Paesi che già si sono iscritti ai Campionati mondiali ad avere la rappresentativa più folla sono gli Stati Uniti con 129 atleti. Seguono, per ora, la Germania Federale (95), la Gran Bretagna (92), la Germania Democratica (91), la Francia (88), l'Australia (70). La Svezia presenta 51 atleti, il Brasile 43, la Finlandia 37.

Kuts senza eredi. La più grossa sorpresa nel leggere la formazione maschile sovietica, non ancora definitiva, è causata dal fatto che non vi si trovano concorrenti per i 5mila e per i 10mila metri. La crisi sovietica in questo settore è impressionante, soprattutto se si pensa che l'Urss ha prodotto campioni come Vladimir Kuts e Piotr Bolotnikov.

Hingen ci riprova. Dopo essere stato per anni vittima dell'implacabile mulatto britannico Daley Thompson il gigante tedesco - è alto due metri e pesa un quintale - si è preparato duramente in Alto Adige, a Laces.

Il regista e Calendimaggio. Luigi Squarzina sarà il regista della cerimonia di apertura il 29 agosto. La cerimonia presenterà gli «scaracchi viventi» di Marostica. Le ballerine del rondò veneziano, i cavalieri della Giostra della Quintana, le Dame del Calendimaggio di Assisi, le «Frecce tricolori» dell'Aeronautica militare.

La Casa dello studente. L'Università La Sapienza e il Cus Roma daranno un valido aiuto ai Campionati. La Casa dello studente ospiterà infatti, al costo di 12mila lire a notte, universitari italiani e stranieri.

Il meeting di Grosseto Nella notte di Mennea tante stelle: Wells Smith, McKean, Pavoni

GROSSETO. Il meeting di atletica della città maremmana sta diventando uno dei più interessanti dell'estate italiana. L'edizione di quest'anno, fatalmente monopolizzata dal ritorno di Pietro Mennea, presenta un bel manipolo di campioni. Sul 100, per esempio, Pierfrancesco Pavoni dopo l'exploit di Rovereto (10"27) troverà lo scozzese Alan Wells, il primatista del mondo Calvin Smith, il belga Roland Desruelles e l'altro azzurro Antonio Ullo. Sui 1500 metri sarà da osservare il pizano Riccardo Materazzi impegnato ad acciuffare all'ultimo momento la selezione per Roma. Sull'800 ci sarà una stella di primissima grandezza, lo scozzese Tom McKean medaglia d'argento ai Campionati europei e favorito a Roma. Pavoni correrà anche i 200 che presentano l'ivoriano Gabriel Tacoh e l'americano James Butler. Sui 110 ostacoli ci sarà Renaldo Nehemiah, impegnato da un anno a risalire le posizioni perdute per inseguire i dollari del football. Da notare infine la presenza del campione olimpico del salto in alto Dick Moegenburg. Il meeting maremmano inizia alle 19.30 con l'asta (da ammirare Gianni Stecchi), il lungo e l'alto delle donne. Alle 19.40 i 1500. Alle 20.25 Mennea in una serie tutta italiana dei 200. Chiusura alle 21.55 con i 5mila.

A Indianapolis aperti i giochi panamericani



Wilma Rudolph (nella foto) l'indimenticabile campionessa statunitense vincitrice di tre medaglie d'oro (100, 200 e 4x100) alle Olimpiadi romane del 1960, ha dato inizio ai decimi giochi panamericani, accendendo la fiamma olimpica, rituale derivato dal più celebre appuntamento sportivo. Il discorso inaugurale è stato pronunciato dal vicepresidente Usa, George Bush, nel corso dell'imponente cerimonia d'apertura organizzata sulla pista delle 500 miglia di Indianapolis, città che ospita la manifestazione. Era presente anche il presidente del Cio, Juan Antonio Samaranch. Prime due medaglie alle maratone. Quella maschile è stata vinta dal brasiliano Ivo Rodriguez, mentre nella gara femminile si è imposta la messicana Maricarmen Cardenas.

Nuoto junior: migliori tre primati italiani

Si sono conclusi a Terni i campionati italiani di nuoto. I risultati migliori sono venuti dalle categorie giovanili, dove il bergamasco Emanuele Merisi è giunto primo nei 100 metri ragazzini stile libero col tempo di 54"83. Nella sei giorni di maratona natoria (120 titoli assegnati) sono stati migliorati tre primati italiani: Stefano Battistelli ha portato il record dei 200 metri misti juniores a 2'06"24, mentre gli altri due sono stati realizzati dalle staffette della Libertas Saffa di Torino nelle distanze più brevi dello stile libero.

A 77 anni attraversa lo stretto di Gibilterra

Un peruviano di 77 anni, Daniel Carpio Maccolti, ha attraversato ieri a nuoto i 16 km dello Stretto di Gibilterra in 7 ore e 34 minuti, tra Tarifa, vicino a Cadice, e la costa marocchina. Maccolti è stato un nuotatore assai noto avendo partecipato a quattro Olimpiadi nel 1928, 1932, 1936 e 1948. Ieri ha nuotato ad una media di 40 bracciate al minuto e ha bevuto ogni due ore un succo di arancia. «Dedico questa impresa - ha detto - ai giovani di oggi. Specie a quelli che hanno saputo dire no all'alcol, al tabacco e alla droga».

Per aiutare un avversario rinuncia al titolo

Chi dice che cavalleria ed umanesimo stanno scomparendo nello sport? Una grande dimostrazione di lealtà durante una competizione l'ha fornita il pilota dello scalo offshore «Gancia del Galles». Bruno Abbate, durante la nona prova del campionato europeo di motonautica classe 1, che si è svolta ad Oregrund (Svezia). A tre quinti di gara il camarano di testa «Baby Cresci» guidato da Fulvio Maria Ballabio si ribaltava, lasciando tutto l'equipaggio (quattro persone) in balia delle gelide acque svedesi. Solo l'intervento di Abbate, che rinunciava così alla corsa (ed al titolo europeo) per soccorrere gli avversari, evitò una tragedia quasi certa.

Atletica giovane: bene l'Italia

Calò il sipario sui campionati europei juniores di atletica leggera. La manifestazione disputata a Birmingham ha portato fortuna alla giovane rappresentativa azzurra: due medaglie d'oro, un argento ed un bronzo rappresentano infatti il miglior bottino conseguito dall'Italia nell'atletica europea giovanile di sempre. Sul podio più alto sono saltati Gennaro Di Napoli nei 1500 metri e Giovanni De Benedictis nei 10 km di marcia, mentre Giuliano Baccani, secondo nei 5000 metri, e Marco Di Lieto, terzo nella maratona, hanno completato il medagliere azzurro. Anche il piemontese Fomelli si è ben comportato, piazzandosi sesto negli 800 metri.

PIERFRANCESCO PANGALLO

LO SPORT IN TV

Raiduno. Ore 15.35 Ciclismo, da Ripa (Pg), Giro dell'Umbria; 20.20 Circa Atletica, da Grosseto, gara dei 200 metri per il rientro di Pietro Mennea; 23.40 Atletica, da Grosseto, meeting internazionale.
Raidue. Ore 13.25 Tg2 Lo sport; 18.25 Tg2 Sportera; 20.15 Tg2 Lo sport.
Raidre. Ore 18.25 Beach Volley, da Jesi torneo; 21.45 Campioni, le più belle partite della nostra vita: Germania-Olanda del 1974.
Tmc. Ore 13 Sport News; 13.45 Sportissimo; 19.30 Tmc sport; 23.20 Calcio, torneo di Amsterdam.

Brevissimo

Morto Roberto T. Fabbri. È deceduto a Roma il giornalista Roberto Tranquillo Fabbri, di 73 anni, che fu tra i fondatori di «Stadio» ed era direttore della rivista «Basket». I funerali si svolgeranno stamattina, alle ore 8.15, partendo dall'abitazione di via Mascagni 200 verso la chiesa della S. Trinità in via Boito. Alla famiglia giungano le condoglianze della redazione sportiva dell'«Unità».

Traversata Ponza-Terracina. Il nuotatore romano Gianni Gollini è impegnato da ieri nel tentativo di traversare a nuoto il tratto di mare di 35 miglia marine (circa 65 km) che separa l'isola di Ponza dal continente. L'impresa dovrebbe concludersi nel pomeriggio di oggi.

Martini campione nei decathlon. Con 7402 punti, record personale, l'atleta delle Fiamme Oro di Padova Moreno Martinelli è il nuovo campione italiano di decathlon.

Pallanuoto a Wuppertal. Terzo posto per l'Italia al torneo juniores di pallanuoto di Wuppertal (Germania Ovest), grazie alla vittoria per 8-4 sul Brasile. Il torneo è stato vinto dagli Stati Uniti per miglior differenza reti, pur avendo pareggiato la partita di finale (11-11) contro la formazione tedesca.

Rojas mondiale del supermooca. Il venticinquenne colombiano Jesus «Sugar Baby» Rojas si è imposto ai punti all'argentina Santos Laciari sulle dodici riprese salendo così sul trono del supermooca. L'incontro si è svolto a Miami.

Italia seconda nella pallanuoto. Nella coppa della liberazione disputata a Zvolen, in Cecoslovacchia, l'Italia si conferma la seconda potenza europea dopo l'Urss. Cinque le vittorie per gli azzurri che ieri hanno regolato la Germania Est per 3-0.

Alla Falappa il Torneo Piatticc. La romana Elena Falappa è la migliore delle giocatrici di tennis di «serie B». Ha vinto il secondo torneo «Città di Pisticci» (vicino Matera) battendo in quattro ore la napoletana Annarita Cangiano.

La Scavolini in raduno. Adunata a Pesaro per la squadra di basket che disputerà il campionato di A-1 sotto la guida del coach Bianchini.